



Lavoratori dell'Innse e giovani dei centri sociali durante il presidio davanti alla fabbrica di via Rubattino

→ **I lavoratori non mollano** e la Fiom con Rinaldini e Cremaschi chiede che si torni a trattare

→ **Franceschini, Bersani** e i parlamentari Pd: Maroni, Sacconi e Scajola battano un colpo

# Innse, continua il presidio aspettando il governo

Continua dopo quattordici mesi e malgrado l'intervento di polizia e carabinieri il presidio dei lavoratori all'Innse. Oggi sciopero di due ore dei metalmeccanici milanesi. Le iniziative del Pd.

**M. T.**  
MILANO  
economia@unita.it

Continua il presidio dei quarantanove operai dell'Innse, la fabbrica milanese, ceduta dal proprietario, Silvano Genta, e da domenica mattina in via di smantellamento, con l'intervento di polizia e carabinieri-

ri, dopo un infruttuoso incontro in Regione tra i lavoratori e i funzionari regionali e dopo un altro incontro, interlocutorio, nella serata, in Prefettura tra prefetto e parti sociali, sollecitato dalla Fiom, che ha nel frattempo deciso due ore di sciopero, a fine turno, nell'area milanese, di tutti i lavoratori metalmeccanici. Ieri a Milano, davanti alla fabbrica erano anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale, e Maria Sciancati, segretaria milanese del sindacato. Cremaschi e la Sciancati, avevano partecipato all'incontro in Regione, non con il presidente Formigoni, «ma so-

lo - ha precisato Cremaschi - con degli onesti funzionari che ci hanno spiegato di non poter far nulla».

## INIZIATIVA POLITICA

La protesta degli operai dell'Innse è stata raccolta da numerosi esponenti politici. Dario Franceschini, segretario del Pd, ha manifestato la sua solidarietà: «Mi auguro che queste vicende, che non vorrei preannunciasse qualcosa di peggiore per il Nord e per il nostro Paese, si risolva al più presto e per il meglio». Pierluigi Bersani ha telefonato al ministro dell'Interno Roberto Maroni per invitarlo ad affrontare la questione Innse: «Quando un problema è così

acuto bisogna fermare le macchine e discutere». Anche l'ex segretario della Cisl, Savino Pezzotta, è intervenuto, invitando il ministro del lavoro Sacconi a «intervenire con sollecitudine e a ricercare una soluzione».

Con una interrogazione urgente i senatori del Pd, Nerozzi, Roilo e Vita hanno chiesto al ministro degli interni, Maroni, di riferire in merito ai fatti che hanno determinato lo sgombero del presidio domenica mattina, sollecitando inoltre i ministri dello sviluppo economico, Scajola, e del lavoro, Sacconi, perchè venga avviato un nuovo confronto tra la proprietà, i lavoratori e le organizzazioni sindacali». ❖